

## TEATRO

a cura di  
di Susanna Garavaglia

### Andiamo a scuola di mimo

Nel giugno del 1973 Osvaldo, Gero, Maurizio e Iolanda escono dalla scuola di Corso Magenta del Piccolo Teatro di Milano con il desiderio di trasmettere agli altri quello che hanno appreso da Marise Flash, loro insegnante di mimo. Nasce così il gruppo Quelli di Grock, come iniziativa di trasmissione del lavoro gestuale, proprio in connessione, in quegli anni, con l'esplosione del teatro del gesto, contrapposto a quello della parola.

Appoggiati soltanto come segreteria al Pier Lombardo, presto lascia-

no la sede di Corso Lodi per trasferirsi nel centro storico di Milano, in via Panzacchi 1, vicino a piazza S. Ambrogio.

E' una scuola di mimo e gli allievi arrivano sempre più numerosi: dagli 80 del 1973, presto si passa ai 150 del '74 e ai 250 di questi ultimi 2 anni.

Partendo dall'idea che il corpo è lo strumento per conoscere e conquistare la realtà, ma anche e soprattutto il linguaggio con il quale ci e-

sprimiamo in questa conquista, questi giovani (hanno tutti dai 22 ai 35 anni) tendono proprio a liberare l'espressività del corpo costretto ad una vita che lo limita all'inespressività.

Il loro programma prevede ginnastica, acrobazia, mimo ed improvvisazione. La ginnastica come ricerca sulle varie « camminate », sulle tensioni e i rilassamenti del corpo, sull'equilibrio, sulla scioltezza muscolare, sulla respirazione;

la parte acrobatica ha lo scopo di utilizzare l'agilità del corpo per creare figure in movimento, come le capriole, i vari salti, la ruota, le camminate sulle braccia e via via gli esercizi di maggiore abilità. Il mimo è l'espressione unica e totale del corpo, che viene messo in grado di comunicare, senza l'uso della parola. E' tecnica, non improvvisazione. E come tecnica richiede un esercizio continuo, progressivo, cadenzato. L'

